



OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
NELLA PROVINCIA DI PARMA

- numero 14 -
Novembre 2023
a cura di Daniela Freddi
IRES Emilia-Romagna



Ires Emilia-Romagna

Presidente: Giuliano Guietti.

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Parma e curato da Daniela Freddi.

Responsabile Appendice statistica: Federica Benni.

L'Appendice statistica è scaricabile al seguente link: https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-parma/

Indice

1.	Il ciclo economico 2022-2023, dalla ripresa al rallentamento	5
1.1	Il quadro globale, europeo e nazionale	5
1.2	L'andamento economico nella provincia di Parma nel contesto regionale	6
2.	Le imprese attive – crollo nel 2022 e modesto recupero nel 2023.....	12
3.	Il mercato del lavoro – il 2022 un anno di forte ripresa ma alte incertezze sul 2023.....	15
4.	Le tendenze della popolazione – residenti in moderato aumento	23
5.	Conclusioni.....	25

1. Il ciclo economico 2022-2023, dalla ripresa al rallentamento

1.1 Il quadro globale, europeo e nazionale

Nel corso del 2023, a partire dalla primavera, secondo il Bollettino della Banca d'Italia 4/2023¹, l'economia mondiale ha rallentato. La crescita è rimasta solida negli Stati Uniti ma si è ridotta nettamente in Cina. A livello globale, alla contrazione del ciclo manifatturiero si sono aggiunti in estate segnali di indebolimento nei servizi e si è attenuata la ripresa del commercio internazionale. Negli Stati Uniti e nel Regno Unito l'inflazione di fondo, pur rimanendo elevata, ha continuato a scendere e l'orientamento delle politiche monetarie è rimasto restrittivo. Sulle prospettive globali continuano a gravare le tensioni geopolitiche, accentuate dai tragici eventi in Medio Oriente.

Nel terzo trimestre gli indici dei responsabili degli acquisti (purchasing managers' indices, PMI) delle imprese manifatturiere, in calo dalla seconda metà del 2022, sono rimasti al di sotto della soglia di espansione nelle principali economie avanzate. In Cina, dopo il temporaneo miglioramento di inizio anno, l'indicatore è tornato su livelli coerenti con una crescita solo moderata. L'attività nei servizi si è indebolita in tutti i maggiori Paesi.

Per quanto riguarda l'area euro, in primavera il prodotto ha continuato a crescere marginalmente rispetto al periodo precedente. La spesa delle famiglie ha ristagnato, mentre gli investimenti hanno fornito un modesto contributo positivo alla dinamica del PIL. La domanda estera netta ha sottratto 4 decimi di punto percentuale alla crescita, per effetto del calo delle esportazioni a fronte di importazioni sostanzialmente invariate. Il numero degli occupati e le ore lavorate hanno rallentato. Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è diminuito in tutti i comparti ad eccezione dei servizi, settore nel quale l'espansione ha tuttavia perso slancio. L'attività economica si è evoluta in misura eterogenea fra i principali paesi: è cresciuta in Francia e in Spagna, è rimasta stazionaria in Germania ed è diminuita in Italia.

Gli indicatori congiunturali più recenti suggeriscono che il prodotto sarebbe rimasto pressoché invariato nei mesi estivi dell'anno in corso: alla debolezza dell'attività manifatturiera si è aggiunta quella nei servizi. In luglio la produzione industriale è scesa dell'1,1% rispetto al mese precedente e l'indice PMI della manifattura segnala il protrarsi della contrazione in agosto e in settembre; da agosto, per la prima volta nel 2023, l'indice PMI dei servizi è sceso al di sotto della soglia compatibile con un'espansione. Anche dal lato dei consumatori emergono segnali di peggioramento: la fiducia rilevata dalle indagini della Commissione europea è diminuita, riflettendo il deterioramento delle attese sia sulla situazione economica generale sia su quella finanziaria delle famiglie.

Per quanto riguarda l'Italia, il netto rialzo del PIL nel primo trimestre 2023 è stato in buona parte compensato dal calo registrato nel secondo, maggiore delle attese. Nei mesi primaverili i consumi delle famiglie hanno rallentato, a fronte della tenuta del mercato del lavoro e del ristagno del reddito disponibile. La spesa per investimenti fissi è tornata a flettere, dopo una prolungata fase di espansione, collocandosi comunque su livelli di quasi il 25% superiori a quelli pre-pandemici; questa riduzione è riconducibile alla componente delle costruzioni, che ha risentito, specialmente per le abitazioni, della minore spinta derivante dalle misure di supporto fiscali. L'interscambio con l'estero ha fornito un contributo lievemente negativo per effetto del calo

¹ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2023-4/boleco-4-2023.pdf>

delle esportazioni, che riflette il deterioramento della domanda mondiale e di una stazionarietà nelle importazioni.

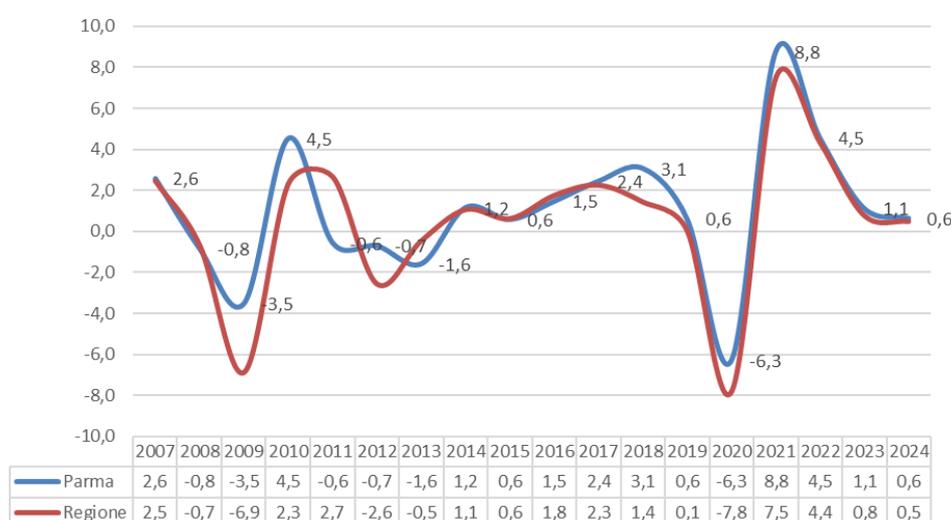
Dal lato dell’offerta il valore aggiunto è diminuito in tutti i comparti: significativamente nell’agricoltura e nelle costruzioni, in misura minore nell’industria in senso stretto e solo marginalmente nei servizi. Sulla base delle stime della Banca d’Italia, nel terzo trimestre la fase ciclica è stata debole. A fronte della fiacchezza dell’attività nell’industria in senso stretto e nei servizi, per il valore aggiunto nelle costruzioni, pure in riduzione, emergono segnali di migliore tenuta rispetto al trimestre precedente. Dal lato della domanda, l’andamento del PIL avrebbe riflesso una sostanziale stazionarietà dei consumi e una diminuzione degli investimenti, riconducibile anche all’inasprimento delle condizioni di finanziamento.

1.2 L’andamento economico nella provincia di Parma nel contesto regionale

Entrando nel dettaglio di livello territoriale, la figura seguente mostra come nella provincia di Parma, il buon andamento del triennio 2016-2018, ancor più che nella media regionale, sembrava indicativo di un ormai completo superamento della crisi del 2008-2009 a cui era poi seguita la “ricaduta” del 2012-2013. Già il 2019 però, ancora prima degli effetti devastanti della pandemia del 2020, aveva segnato una importante battuta d’arresto. Il 2021, soprattutto, e poi anche il 2022 nella prima metà, sono stati contrassegnati da un vero e proprio “boom” economico. Già negli ultimi mesi del 2022, tuttavia, per effetto delle conseguenze della guerra in Ucraina e ancor prima della crescita del costo delle materie prime e dell’energia, l’economia a tutti i livelli sta registrando un brusco rallentamento, che in base alle stime sarebbe proseguito anche nel corso del 2023.

Il valore aggiunto territoriale nel 2022, come insieme di queste contrastanti dinamiche ha comunque registrato un importante +4,5%, in linea con la media regionale (+4,4%). Per quanto riguarda il 2023, le stime di Prometeia mostrano una forte riduzione dell’intensità della crescita assestandosi su un contenuto +1,1%. Le previsioni relative al prossimo anno mostrano un’ulteriore riduzione dell’intensità della crescita con un modesto +0,6%, anche in questo caso in linea con il dato regionale.

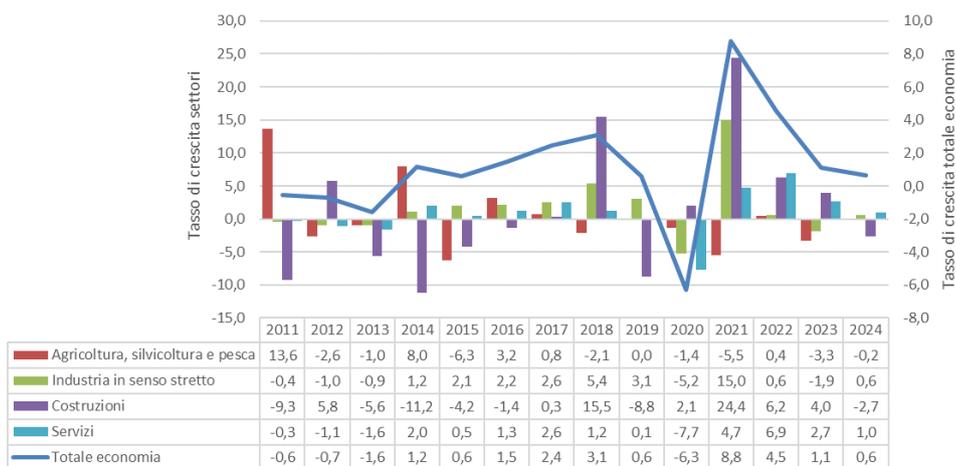
Figura 1 – Tasso di crescita del Valore Aggiunto della provincia di Parma e regione Emilia-Romagna 2007-2024 (Valori concatenati, anno di riferimento 2015)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2023)

Il rallentamento registrato nel corso del 2022 è stato generato soprattutto dalla brusca frenata della manifattura che dal +15% del 2021 è crollata nel 2022 a +0,6% e dalle costruzioni che dal +24,4% del 2021 sono passate al 6,2%. Nel corso del 2023 la manifattura avrebbe addirittura registrato una contrazione del valore aggiunto pari a -1,9% mentre le costruzioni avrebbero sperimentato un'ulteriore riduzione dell'intensità della crescita pur rimanendo non trascurabile (+4,0%). Al risultato complessivamente deludente della crescita nel 2023 contribuirebbe anche il vasto comparto dei servizi che nell'anno in corso registrerebbe un incremento piuttosto contenuto pari a +2,7%.

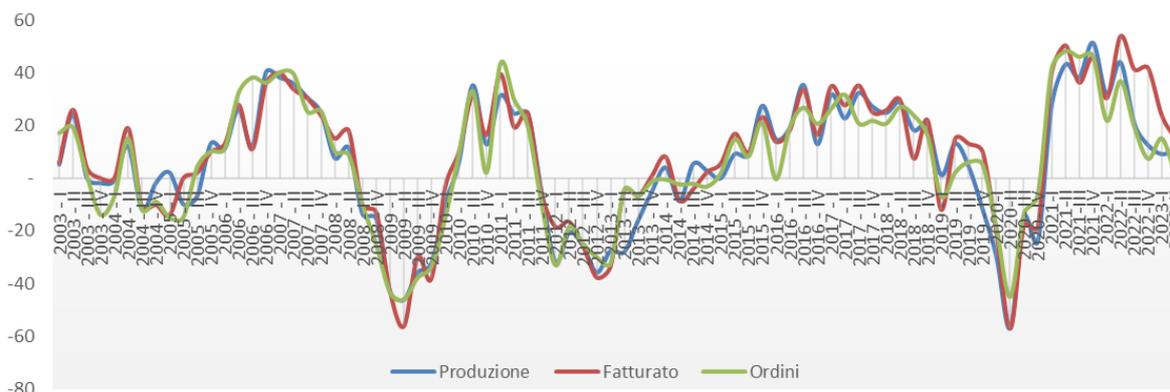
Figura 2 - Tasso di crescita del Valore Aggiunto della provincia di Parma per settori economici, 2011-2024
(Valori concatenati, anno di riferimento 2015)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2023)

I trend dell'andamento congiunturale, mostrati nelle figure successive, illustrano chiaramente come nel corso del 2022 e ancor di più nel 2023 abbia progressivamente preso piede il rallentamento del ciclo economico. I dati sull'Industria in senso stretto, mostrati nella figura seguente, mettono in evidenza come in relazione a ordini, produzione e fatturato nel corso del 2022 e 2023 siano progressivamente aumentate le aziende che riportavano una tendenza al calo rispetto a quelle che registravano una crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel secondo trimestre del 2023 le prime aumentano rispetto alle seconde a tal punto da avvicinare questi indicatori al territorio negativo. **I dati relativi ai primi sei mesi del 2023 testimoniano dunque ancora più chiaramente il crollo dell'attività già evidenziato dai dati previsionali sul valore aggiunto, e l'indicatore relativo agli ordinativi, che si trova vicino al territorio negativo tende a confermare il proseguimento della contrazione del settore, poiché al calo degli ordinativi solitamente segue, con un fisiologico ritardo, anche quello della produzione e del fatturato.**

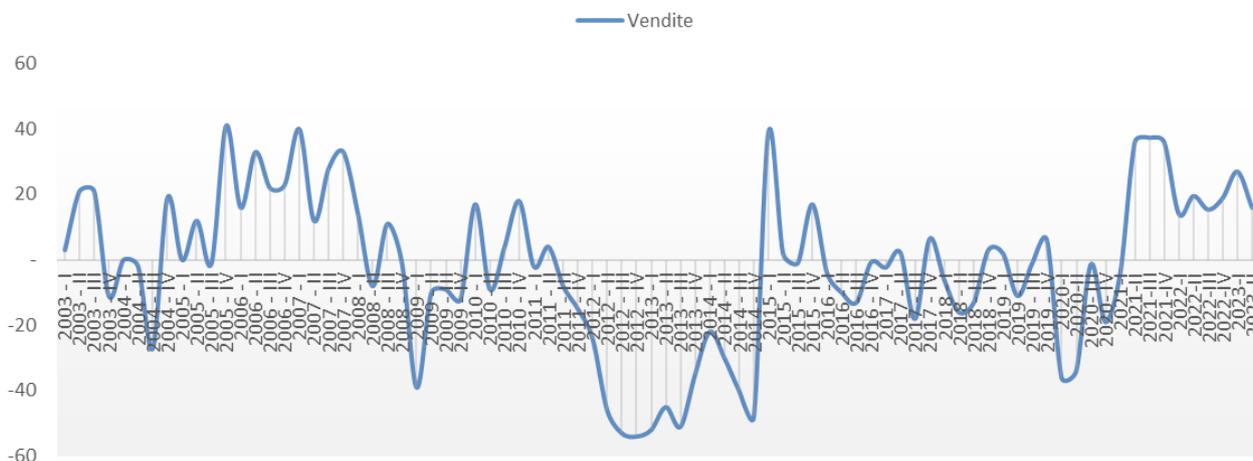
Figura 3 – Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2023 (2° trimestre)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere

Diversamente dal settore industriale le vendite del commercio al dettaglio (Figura 4) hanno mostrato tra il 2021 e il 2023 una netta inversione di tendenza rispetto al lungo periodo precedente compreso tra il 2015 e il 2021, riportando il saldo tra chi ha registrato un aumento e chi un calo in territorio nettamente positivo, posizionamento che si mantiene per nove trimestri consecutivi anche se l'ultimo dato, relativo al secondo trimestre del 2023, fa registrare una moderata tendenza alla contrazione.

Figura 4 – Indagine congiunturale, Vendite del Commercio al dettaglio, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2023 (2° trimestre)



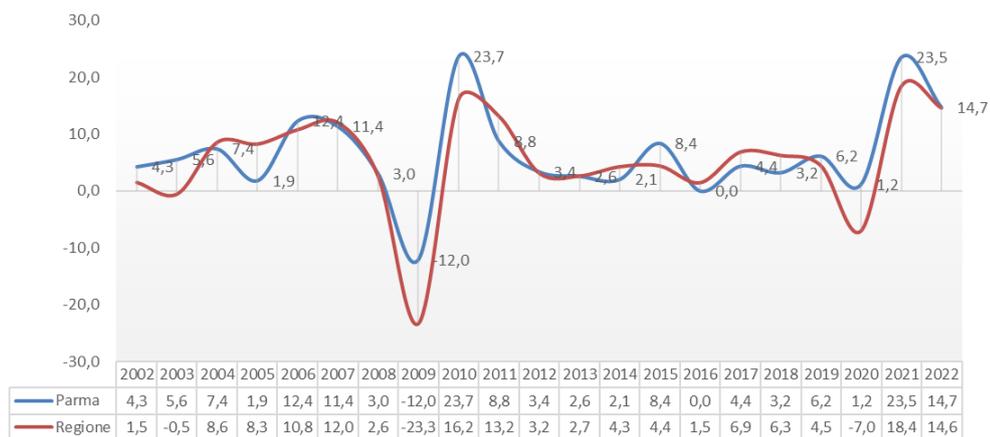
Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere

Volgendo ora lo sguardo all'analisi dei dati sulle esportazioni, emerge come queste contribuiscano a spiegare il rallentamento della crescita della manifattura nel 2022. Le esportazioni della provincia di Parma hanno proseguito la loro crescita rispetto all'anno precedente ma con una intensità minore se confrontate al 2021. **È bene comunque considerare che il tasso di crescita delle esportazioni parmensi del 2022 pari a +14,7% è assolutamente consistente**, sebbene inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. Del resto il 2021 aveva fatto registrare un vero e proprio balzo a causa del fatto che si trattava di una celere ripresa in uscita dalla pandemia. Quello su cui vale la pena soffermarsi è dunque la lettura complessiva dei dati esaminati finora e non su una singola informazione. Le esportazioni a Parma nel 2022 hanno infatti

sperimentato un ottimo andamento, tuttavia, in un contesto complessivo locale regionale e internazionale di raffreddamento della dinamica economica. È possibile, dunque, che sia piuttosto nel corso del 2023 che si evidenzieranno effettivi e maggiori segnali di contrazione sul fronte delle esportazioni.

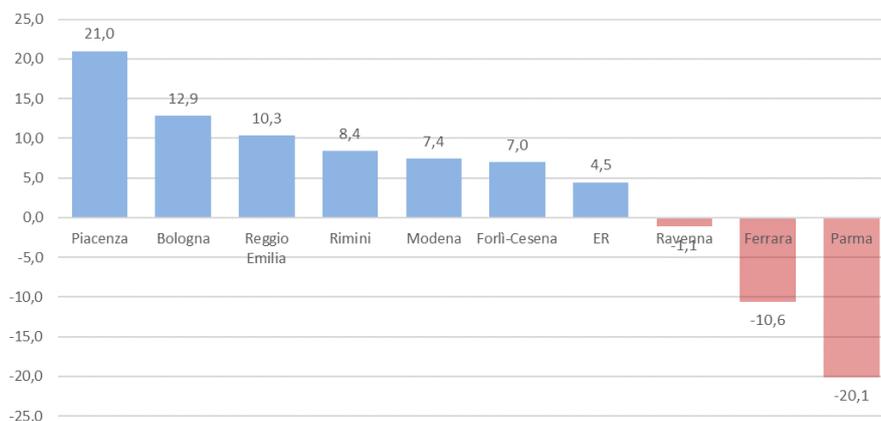
Una prima indicazione di tale tendenza pare emergere dai dati relativi al primo trimestre del 2023 (Fig. 6). Durante i primi tre mesi dell'anno in corso infatti, sia nella provincia di Parma che sulla più ampia scala regionale, emerge una tendenza al rallentamento delle vendite estere. **Tuttavia, se in relazione al dato medio regionale si può parlare di decelerazione della crescita, a Parma si riscontra invece un vero e proprio tonfo con la caduta del 20% delle esportazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma quali settori hanno contribuito a questo pesante risultato?** Ricordiamo, come mostra la Tabella 1 alla pagina successiva, **che a Parma il 70% delle esportazioni è generato da tre soli settori: farmaceutica, alimentari e macchinari ed è uno solo di questi, ovvero la farmaceutica, che ha causato la brusca frenata con il crollo del 68% nel primo trimestre 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. Il settore alimentare infatti nella stessa fase ha visto crescere le proprie esportazioni del 13% e i macchinari del 34%.** La forte contrazione del settore farmaceutico è da imputarsi, almeno in parte, ad un effetto “rimbalzo” dopo la forte crescita del settore nel corso del periodo pandemico.

Figura 5 - Tasso di crescita delle esportazioni 2002-2022, provincia di Parma e regione Emilia-Romagna (Variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Figura 6 - Tasso di crescita delle esportazioni 2023 1°Trim, province della Regione Emilia-Romagna (Variazione percentuale su stesso trimestre anno precedente)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Tabella 1 - Esportazioni Parma per settore di attività, valori in euro, 2021 e 2022 (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VARIAZIONE %
	2021	2022	2021	2022	2021-2022
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	133.572.271	160.584.704	1,5	1,6	20,2
AA02-Prodotti della silvicoltura	90.147	27.100	0,0	0,0	-69,9
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	138.867	144.596	0,0	0,0	4,1
BB05-Carbone (esclusa torba)	0	21.126	0,0	0,0	-
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	7677	88531	0,0	0,0	1053,2
BB07-Minerali metalliferi	0	0	0,0	0,0	-
BB08-Altri minerali da cave e miniere	1.181.106	409.018	0,0	0,0	-65,4
CA10-Prodotti alimentari	2.073.365.544	2.389.678.286	23,1	23,2	15,3
CA11-Bevande	15.352.601	17.183.432	0,2	0,2	11,9
CA12-Tabacco	0	57.068	0,0	0,0	-
CB13-Prodotti tessili	10.211.426	10.272.415	0,1	0,1	0,6
CB14-Articoli di abbigliamento	178.295.091	190.404.226	2,0	1,8	6,8
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	113.361.847	122.802.617	1,3	1,2	8,3
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	54.788.247	69.831.405	0,6	0,7	27,5
CC17-Carta e prodotti di carta	32.781.162	39.530.153	0,4	0,4	20,6
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	819	50	0,0	0,0	-93,9
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	6.367.398	3.837.009	0,1	0,0	-39,7
CE20-Prodotti chimici	590.759.130	707.028.170	6,6	6,9	19,7
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	2.190.884.113	2.519.433.770	24,4	24,5	15,0
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	210.290.809	261.619.262	2,3	2,5	24,4
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	429.568.095	487.427.611	4,8	4,7	13,5
CH24-Prodotti della metallurgia	321.338.625	327.418.639	3,6	3,2	1,9
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	203.476.576	236.699.816	2,3	2,3	16,3
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	97.769.140	117.775.061	1,1	1,1	20,5
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	188.586.986	272.485.730	2,1	2,6	44,5
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	1.873.948.869	2.007.464.843	20,9	19,5	7,1
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	122.796.302	183.605.119	1,4	1,8	49,5
CL30-Altri mezzi di trasporto	6.376.935	8.658.420	0,1	0,1	35,8
CM31-Mobili	29.727.346	34.651.413	0,3	0,3	16,6
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	72.758.191	80.092.577	0,8	0,8	10,1
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0,0	0,0	-
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	0	0	0,0	0,0	-
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	11.226.655	9.782.989	0,1	0,1	-12,9
JA58-Prodotti delle attività editoriali	1.099.786	1.513.597	0,0	0,0	37,6
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	143.941	301.245	0,0	0,0	109,3
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	0,0	0,0	-
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	451.931	664.501	0,0	0,0	47,0
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	68.571	113.172	0,0	0,0	65,0
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	0	0	0,0	0,0	-
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	9.005.638	42.378.530	0,1	0,4	370,6
Totale	8.979.791.842	10.303.986.201	100,0	100,0	14,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2020).

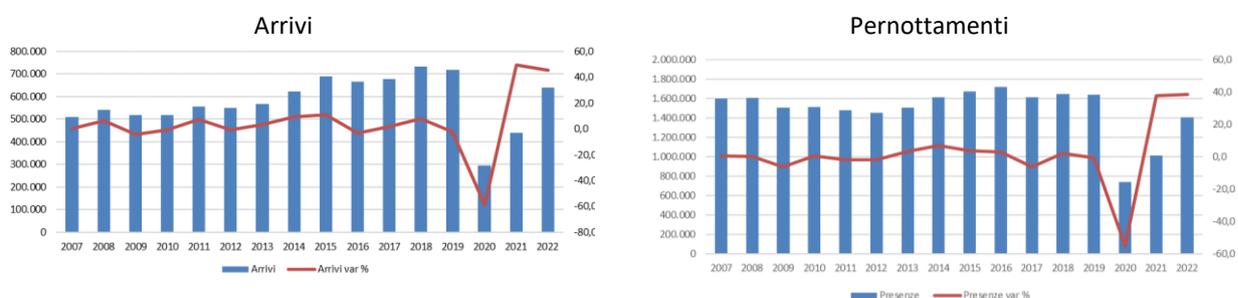
Tornando ad una disamina più approfondita del 2022, la tabella precedente mostra come le esportazioni aumentino in totale, come abbiamo visto, del 14,7% e sono stati di fatto tutti i principali settori a contribuire a tale dinamica positiva: quello della farmaceutica (che pesa il 24,5% del totale delle esportazioni parmensi) è aumentato del 15%, l'alimentare (che pesa il 23%) ha accresciuto le vendite estere del 15,3%, i macchinari (che pesa circa il 20%) hanno segnato un incremento del 7,1%.

A chiusura del presente capitolo, in linea con la passata edizione, anche quest'anno si offre un sintetico approfondimento in relazione al tema dei flussi turistici che hanno avuto come destinazione la provincia di Parma. A partire dal 2013 il turismo in provincia di Parma ha vissuto un periodo mediamente positivo, fino al calo registrato nel 2019 e poi alla caduta gravissima del 2020, che in provincia di Parma è stata anche più grave rispetto alla media regionale: -59% negli arrivi (media regionale -51,1%) e -54,9% nelle presenze, termine con il quale si intendono i pernottamenti (media regionale - 44,9%). La ripresa del 2021 è stata largamente insufficiente a recuperare i livelli del 2019.

Nel corso del 2022 il recupero dei flussi turistici è proseguito, con l'incremento degli arrivi del 40% rispetto all'anno precedente ed una numerosità complessiva che tende progressivamente ad avvicinarsi a quella del 2019. Similmente si registra una forte crescita delle presenze che aumenta di oltre il 40%, sebbene in questo caso i valori assoluti siano ancora piuttosto distanti, di circa 200.000 unità, nel confronto con il 2019.

Nel 2023, periodo per il quale al momento della scrittura sono disponibili i dati tra i mesi di gennaio e settembre, è proseguita la crescita degli arrivi e dei pernottamenti, rispettivamente del 5,6% e del 6,8%, andando nella direzione di un pieno recupero dei livelli pre-pandemici.

Figura 7 - Arrivi e pernottamenti nella provincia di Parma (dati assoluti e variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna

Dal punto di vista delle destinazioni gli ultimi anni, successivi alla pandemia, sono state penalizzate soprattutto le località termali, **in modo particolare Salsomaggiore Terme che nel 2023 ha ancora un -13,9% di arrivi e -12,8% di pernottamenti rispetto al 2022 e -39,3% e -41,6% rispetto al 2019. La città capoluogo invece ha superato i dati dell'anno pre-pandemico: +8% sugli arrivi e 6,8% sui pernottamenti.** Questi dati sono riferiti al raffronto tra i premi 9 mesi del 2023 e lo stesso periodo del 2019.

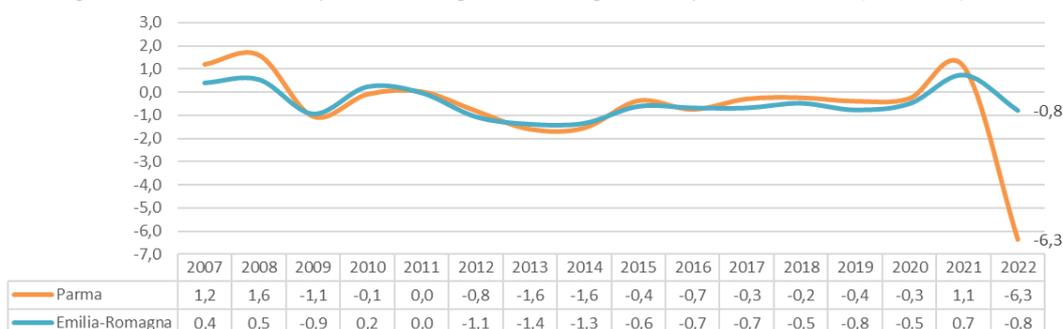
2. Le imprese attive – crollo nel 2022 e modesto recupero nel 2023

Dal 2008 al 2020 le imprese attive in provincia di Parma sono calate di oltre 3.000 unità (-7,2%). Nel 2021, dopo molti anni si è registrata una piccola inversione di tendenza, con 445 imprese in più (+1,1%), che ha portato il totale complessivo a 40.990.

Quello relativo al calo complessivo delle imprese attive non è però l'aspetto più importante dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, che riguardano soprattutto la tipologia delle imprese attive. In particolare riguarda il fatto che la riduzione del numero delle imprese è in gran parte a carico di quelle artigiane, che infatti sono passate dal rappresentare il 35,3% del totale delle imprese (nell'anno 2008) a rappresentarne il 29,3% (anno 2021). In valori assoluti si tratta di una riduzione di quasi 3.500 imprese. Si tratta di una tendenza un po' generalizzata sul livello regionale, ma particolarmente accentuata sul territorio parmense.

Tuttavia, come mostrano i grafici successivi, **nel 2022 che si assiste ad un vero e proprio crollo delle imprese a Parma, molto più intenso di quello medio regionale (Fig. 8).** Nel 2022 infatti a Parma le imprese si contraggono del -6,3% contro il -0,8% regionale, e l'andamento fortemente negativo interessa sia quelle artigiane (-8,4%) che quelle non artigiane (-5,5%) (Fig. 9). **Tale tendenza pare modificarsi nel 2023: al III trimestre si contano infatti 38.658 imprese, in moderato aumento rispetto alla chiusura dell'anno 2022.**

Figura 8 – Tasso di crescita imprese attive artigiane e non artigiane nella provincia di Parma (2002-2020)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese

Figura 9 – Tasso di crescita imprese attive artigiane e non artigiane nella provincia di Parma (2002-2020)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese

Tabella 2 - Imprese attive nella provincia di Parma per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	TOTALE IMPRESE				IMPRESE ARTIGIANE			
	2021	2022	2021 - 2022 Diff.	2021 - 2022 Var. %	2021	2022	2021 - 2022 Diff.	2021 - 2022 Var. %
Settore primario	5.657	5.535	-122	-2,2	142	138	-4	-2,8
C Attività manifatturiere	5.182	4.701	-481	-9,3	2.943	2.749	-194	-6,6
C 10-11-12 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.016	945	-71	-7,0	569	528	-41	-7,2
C 13 Industrie tessili	44	39	-5	-11,4	35	32	-3	-8,6
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle	267	236	-31	-11,6	196	190	-6	-3,1
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	67	51	-16	-23,9	33	31	-2	-6,1
C 16-31 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	386	342	-44	-11,4	282	261	-21	-7,4
C 17-18 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione	139	128	-11	-7,9	80	79	-1	-1,3
C 19-20 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici	49	46	-3	-6,1	12	12	0	0,0
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	6	8	2	33,3	0	0	0	-
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	94	80	-14	-14,9	26	24	-2	-7,7
C 23 Fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	120	106	-14	-11,7	49	50	1	2,0
C 24-25 Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (escl. macchinari)	1.461	1.332	-129	-8,8	881	803	-78	-8,9
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica etc...	74	61	-13	-17,6	28	26	-2	-7,1
C 27 Fabbr. di appar. elettriche ed appar. per uso domestico non elettriche	121	101	-20	-16,5	58	56	-2	-3,4
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	582	522	-60	-10,3	179	175	-4	-2,2
C 29-30 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	52	46	-6	-11,5	19	17	-2	-10,5
C 32 Altre industrie manifatturiere	245	225	-20	-8,2	197	185	-12	-6,1
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	459	433	-26	-5,7	299	280	-19	-6,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	62	60	-2	-3,2	0	0	0	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	79	76	-3	-3,8	22	18	-4	-18,2
F Costruzioni	6.974	6.045	-929	-13,3	4.931	4.220	-711	-14,4
C+D+E Industria in senso stretto	5.323	4.837	-486	-9,1	2.965	2.767	-198	-6,7
B+...+F Industria	12.317	10.902	-1.415	-11,5	7.903	6.994	-909	-11,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut e moto	8.564	7.983	-581	-6,8	567	558	-9	-1,6
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	1.102	1.056	-46	-4,2	543	535	-8	-1,5
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	3.402	3.135	-267	-7,8	5	5	0	0,0
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	4.060	3.792	-268	-6,6	19	18	-1	-5,3
H Trasporto e magazzinaggio	1.074	996	-78	-7,3	645	608	-37	-5,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.740	2.564	-176	-6,4	322	301	-21	-6,5
J Servizi di informazione e comunicazione	937	893	-44	-4,7	170	158	-12	-7,1
K Attività finanziarie e assicurative	1.069	1.064	-5	-0,5	0	0	0	-
L Attività immobiliari	2.416	2.373	-43	-1,8	1	1	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.976	1.940	-36	-1,8	247	250	3	1,2
M 69 Attività legali e contabilità	99	97	-2	-2,0	2	2	0	0,0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	641	653	12	1,9	2	2	0	0,0
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	254	236	-18	-7,1	9	11	2	22,2
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	65	66	1	1,5	0	0	0	-
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	366	337	-29	-7,9	43	41	-2	-4,7
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	542	541	-1	-0,2	191	194	3	1,6
M 75 Servizi veterinari	9	10	1	11,1	0	0	0	-
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.513	1.449	-64	-4,2	496	489	-7	-1,4
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1	0	0,0	0	0	0	0,0
P Istruzione	180	177	-3	-1,7	31	30	-1	-3,2
Q Sanità e assistenza sociale	282	289	7	2,5	12	11	-1	-8,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	464	451	-13	-2,8	67	63	-4	-6,0
S Altre attività di servizi	1.788	1.757	-31	-1,7	1.408	1.401	-7	-0,5
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	0	-	0	0	0	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0
G+...+U Servizi	23.004	21.937	-1.067	-4,6	3.966	3.870	-96	-2,4
NC Imprese non classificate	12	15	3	25,0	1	3	2	200,0
Totale	40.990	38.389	-2.601	-6,3	12.012	11.005	-1.007	-8,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview

La Tabella precedente ci aiuta a comprendere in quali settori si è prodotto il calo delle imprese di Parma tra il 2021 e il 2022. Delle 2.600 imprese attive perse nel corso del 2022, quasi 1.000 sono del settore

delle costruzioni, di cui circa 700 sono artigiane. Il restante 1.600 imprese perse si trovano nel settore del commercio (-581), dell'industria (-486), nelle attività di alloggio e ristorazione (-176).

Ricordiamo che lo studio della demografia d'impresa da solo non è sufficiente per conoscere appieno eventuali impoverimenti o rafforzamenti del tessuto produttivo locale in quanto settori caratterizzati dalla presenza di imprese molto piccole possono segnare anche contrazioni demografiche significative ma con un contenuto impatto occupazionale e viceversa, per questo si ritiene molto utile analizzare questi dati in quanto importanti indicatori dei fenomeni in atto ma si ritiene opportuno interpretarli con la dovuta cautela.

3. Il mercato del lavoro – il 2022 un anno di forte ripresa ma alte incertezze sul 2023

Come già messo in luce nella passata edizione, a partire dal 1° gennaio 2021 Istat ha modificato le proprie modalità di rilevazione della forza lavoro, in ossequio alle indicazioni regolamentari europee. A cambiare è stata soprattutto la definizione di occupato, che non viene più considerato tale se è assente dal lavoro da più di tre mesi, anche se continua a percepire una retribuzione (caso tipico: il cassaintegrato), a meno che non rientri in uno dei seguenti casi: maternità, malattia, part-time verticale, formazione retribuita, congedo parentale retribuito. Questo cambiamento ha comportato una revisione di tutte le serie storiche per rendere possibile un confronto con gli anni precedenti. Sinora la revisione ha riguardato a livello nazionale la serie storica a partire dal 2004, ma per i dati regionali e provinciali soltanto gli anni tra il 2018 e il 2022. Pertanto a questo livello è per ora impossibile fare dei confronti utilizzando una serie storica più lunga.

I dati disponibili confermano comunque un'apprezzabile tenuta dell'occupazione anche nel 2020: il calo di circa 3.200 occupati (-1,6%) è non solo percentualmente inferiore al calo percentuale medio regionale (-3,0%), ma anche inferiore a quello registrato a Parma nel 2019 (-5.300, pari a -2,6%). Riguarda inoltre esclusivamente i lavoratori indipendenti, mentre i dipendenti, grazie a cassa integrazione e blocco dei licenziamenti, sono rimasti sostanzialmente stabili.

Nel 2021 si recupera e sopravanza il numero di occupati del 2019, ma si resta ancora sensibilmente al di sotto del valore del 2018 **mentre nel 2022, con una crescita rilevante del +2,7% si arriva a superare il livello del 2018.**

Tabella 3 - Occupati provincia di Parma e in Emilia-Romagna per genere (dati assoluti)

		ANNO				
		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Maschi	1.101.954	1.110.597	1.087.391	1.097.504	1.103.140
	Femmine	894.381	915.415	878.847	880.939	898.132
	Totale	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272
Parma	Maschi	115.302	112.459	111.165	113.629	116.975
	Femmine	92.236	89.785	87.876	89.255	91.325
	Totale	207.538	202.245	199.042	202.884	208.300

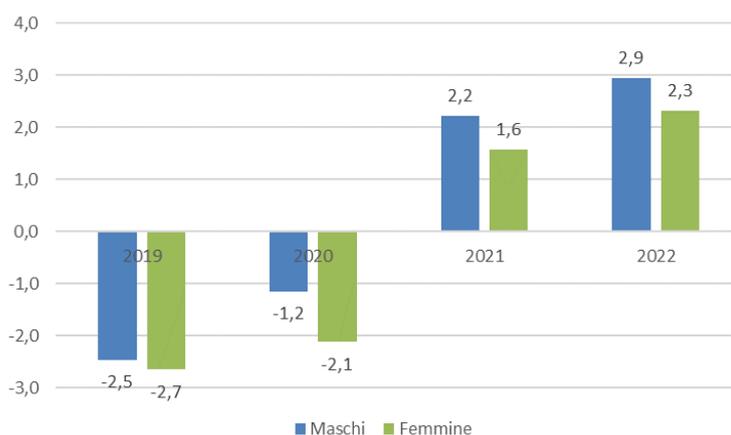
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-romagna su dati Istat.

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Come mostra il grafico successivo, **a crescere più velocemente è l'occupazione maschile rispetto a quella femminile, quando durante la pandemia si era contratta più rapidamente questa seconda tipologia.**

Questo andamento è in parte spiegato dalla dinamica settoriale: **è l'industria a trainare la ripresa occupazionale con +17%, a fronte di un decisamente più contenuto +1,8% in Emilia-Romagna mentre invece crolla il dato occupazionale delle costruzioni, nella sola forma indipendente** come i dati Siler (Agenzie per l'impiego) mostrati più avanti potranno evidenziare ed in linea con il dato relativo alla caduta delle imprese evidenziato in precedenza. L'andamento del commercio appare invece stabile commercio e mentre si registra una contrazione del 2% negli "altri servizi".

Figura 10 - Occupati provincia di Parma per genere (var % su anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat

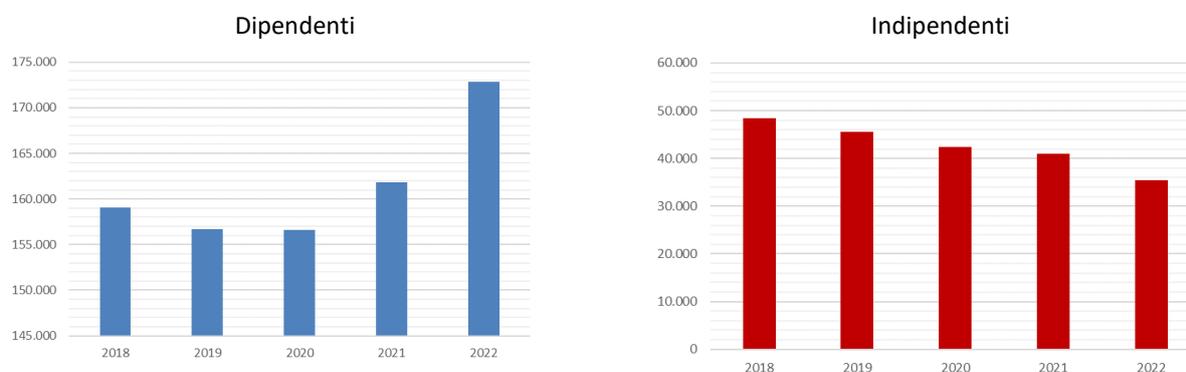
Tabella 4 - Occupati per settore di attività economica nella provincia di Parma (valori assoluti)

		ANNO				
		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Totale	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272
	Agricoltura	68.821	71.984	81.366	74.546	65.988
	Industria in senso stretto	529.972	552.609	521.790	532.643	542.446
	Costruzioni	104.535	103.472	105.490	117.892	126.546
	Commercio	401.834	380.371	351.240	344.558	360.310
	Altri servizi	891.173	917.577	906.351	908.804	905.983
Parma	Totale	207.538	202.245	199.042	202.884	208.300
	Agricoltura	5.022	5.486	7.394	5.477	5.133
	Industria in senso stretto	61.333	63.908	56.591	60.390	70.757
	Costruzioni	13.073	11.029	11.787	11.835	9.020
	Commercio	32.440	29.880	26.088	31.076	31.196
	Altri servizi	95.671	91.943	97.181	94.107	92.194

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat

La crescita occupazionale che si è registrata nel corso del 2022, come mostrano i grafici seguenti, ha riguardato la sola occupazione dipendente (+6,8%) mentre quella indipendente ha segnato una contrazione significativa pari a -13,6%.

Tabella 5 - Occupati per posizione professionale provincia di Parma, (dati assoluti)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Se dal punto di vista occupazionale si è assistito ad una ripresa, dopo la pandemia, dell'occupazione femminile in termini quantitativi, e nel corso degli ultimi dieci anni ad un progressivo equilibrio tra presenza maschile e femminile tra gli occupati, **non si sono invece visti significativi miglioramenti rispetto alle nette asimmetrie sul fronte retributivo**. A livello complessivo il differenziale retributivo per giornata lavorativa tra uomini e donne nel 2022 (ultimo dato disponibile) è stato pari a 33€ a Parma, più alto rispetto a quello del livello regionale (30€). **In sostanza a Parma ad una giornata lavorativa degli uomini corrisponde una retribuzione pari a 119€, a fronte degli 86€ delle donne.**

Tabella 6 - Retribuzione media giornaliera per genere (dati assoluti e variazioni percentuali)

		N				Var.%		
		2019	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Maschi	Parma	115,5	117,0	117,9	119,2	1,3	0,8	1,1
Femmine		81,2	83,6	84,2	85,9	2,9	0,8	2,0
Totale		100,9	103,0	103,7	105,1	2,1	0,7	1,3
Maschi	Emilia-Romagna	108,4	109,8	110,5	111,6	1,3	0,6	1,0
Femmine		77,6	79,3	80,1	80,9	2,3	0,9	1,1
Totale		95,2	97,0	97,7	98,6	1,9	0,7	0,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

La tabella successiva mostra i differenziali retributivi per qualifica professionale per Parma ed emerge chiaramente che questa asimmetria sia una costante sebbene con rilevanti tra le diverse qualifiche. **Se come abbiamo visto in precedenza il differenziale retributivo per giornata lavorata è nel complesso pari a 33€ nel 2022, essa è inferiore per gli operai (28€) mentre balza a 43€ per gli impiegati, ed è pari 33€ e 23€ rispettivamente per i quadri e per i dirigenti**. Colpiscono due dati in particolare, uno in negativo e uno in positivo. **Tra gli impiegati, qualifica professionale nel quale le donne sono prevalenti (60% sul totale degli impiegati dipendenti) il differenziale nel 2022 conosce il suo livello massimo, mentre sul fronte positivo nei pochi anni in analisi il differenziale è diminuito considerevolmente per i dirigenti.**

Tabella 7 - Retribuzione media giornaliera per qualifica professionale e genere in provincia di Parma (dati assoluti, variazioni percentuali)

QUALIFICA PROFESSIONALE		N				Var.%		
		2019	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Operai	Maschi	90,1	90,8	92,1	93,1	0,8	1,4	1,1
Impiegati		130,4	130,8	132,5	133,1	0,3	1,3	0,5
Quadri		234,5	235,4	239,4	241,3	0,4	1,7	0,8
Dirigenti		536,9	524,1	561,6	567,8	-2,4	7,2	1,1
Apprendisti		65,4	66,3	67,4	67,2	1,4	1,6	-0,2
Altro		214,9	212,4	209,6	210,1	-1,2	-1,3	0,2
Totale		115,5	117,0	117,9	119,2	1,3	0,8	1,1
Operai	Femmine	62,0	63,6	64,1	65,1	2,5	0,8	1,6
Impiegati		87,2	87,8	88,5	90,1	0,7	0,8	1,8
Quadri		198,8	201,9	205,7	208,1	1,5	1,9	1,2
Dirigenti		459,2	461,6	503,5	543,9	0,5	9,1	8,0
Apprendisti		56,4	57,4	57,8	58,1	1,9	0,7	0,5
Altro		66,9	69,2	70,4	75,0	3,5	1,7	6,6
Totale		81,2	83,6	84,2	85,9	2,9	0,8	2,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

I dati tratti dall'indagine sulle Forze di Lavoro Istat, essendo di natura campionaria, sono soggetti a margini di errori che soprattutto in un'analisi concentrata sul breve periodo possono generare letture imprecise dei fenomeni in atto. Per questo è importante affiancare allo studio dei dati Istat quelli di natura amministrativa sul lavoro subordinato di fonte Siler.

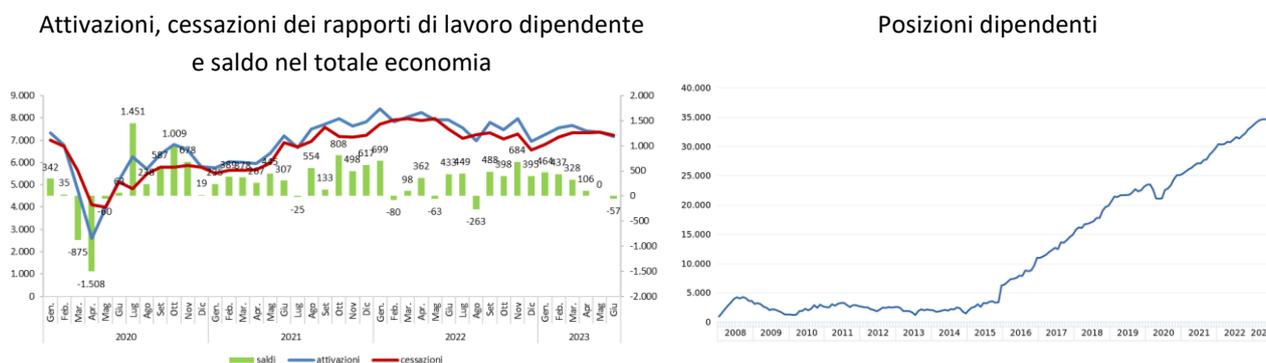
Dall'analisi dei dati Siler sul lavoro dipendente si rileva come, dopo un primo trimestre caratterizzato da una dinamica positiva delle attivazioni di lavoro dipendente, il 2023 è proseguito all'insegna di un rallentamento dei flussi, che registrerebbero nel mese di aprile una variazione congiunturale delle attivazioni pari al -3,2% rispetto a marzo 2023, a cui seguono le variazioni negative di maggio e giugno (-0,8% e -2,8% rispettivamente sempre in termini congiunturali). Il flusso delle cessazioni nello stesso periodo mostra una dinamica simile, ma più attenuata con variazioni negative del -0,3% e del -2,0% rispettivamente ad aprile e giugno e una variazione del +0,6% a maggio 2023.

Per quanto riguarda il bilancio dei primi sei mesi del 2023 in termini di posizioni di lavoro dipendente (calcolate come saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni) nell'area di Parma si evidenzia un modesto saldo pari a 49 posizioni dipendenti in più rispetto al 31 marzo 2023, che si somma alle 1.228 registrate nel primo trimestre.

Come mostra il primo grafico in basso a destra, la crescita delle posizioni lavorative indicate dagli istogrammi verdi è proseguita nel corso del 2023, sulla scia positiva del 2022, **quando si guadagnarono ben 3.282 posizioni, quasi del tutto a tempo pieno**, ma con una progressiva tendenza alla decelerazione. **Inoltre, si evidenzia nei primi mesi del 2023 un rialzo iniziale delle attivazioni e cessazioni che tende poi ad appiattirsi nei mesi primaverili, a fronte di una riduzione progressiva dei saldi.**

Il grafico a destra è riferito ai dati di stock ovvero al numero delle posizioni lavorative accumulate nel tempo sul territorio. È molto interessante notare come **l'occupazione subordinata sia stata in costante aumento una volta che il territorio è uscito dalla lunga crisi finanziaria del 2008-2009, al netto della temporanea contrazione del 2020, poi rapidamente recuperata.**

Figura 11 - Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo (valori assoluti Gennaio 2020-Giugno 2023) e posizioni dipendenti (numeri indici, base 31 dicembre 2007=0, Gennaio 2008-Marzo 2022) nel totale economia nella provincia di Parma, dati destagionalizzati



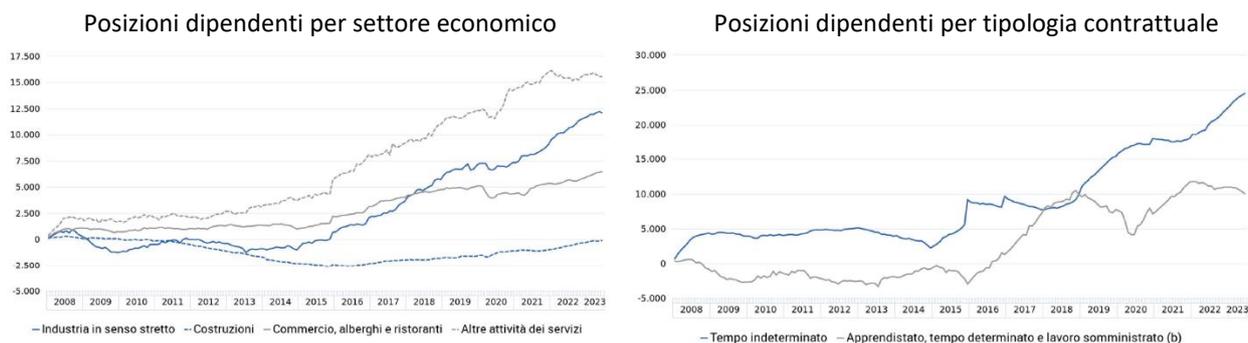
Fonte: Elaborazione Ires su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente, provincia di Parma Gennaio-Giugno 2023

*escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Le figure successive, sempre di fonte Siler, sono relative allo stock delle posizioni lavorative per i principali settori e tipologie contrattuali esistenti. Per quanto riguarda l'analisi settoriale, emerge come nella provincia di Parma, per tutti i settori dell'economia provinciale dopo la pandemia l'occupazione subordinata sia stata in crescita, soprattutto nel comparto manifatturiero. Il settore delle costruzioni, dopo la crescita costante pre-pandemica ha teso a stabilizzarsi mentre il commercio e ancora di più gli "Altri servizi" presentano una dinamica di modesta crescita.

Volgendo lo sguardo all'analisi delle tipologie contrattuali di lavoro dipendente, nel periodo post-pandemico si evince come sul territorio si sia sempre più strutturata un'occupazione stabile, con i contratti a tempo indeterminato in netta accelerazione rispetto a quelli a termine, che dopo la crescita durante l'uscita della pandemia sono tornati a calare. **La forma delle due curve nel periodo in analisi, tra il 2022 e il 2023 fa intravedere un possibile robusto ricorso alla stabilizzazione delle posizioni lavorative aperte inizialmente a termine durante il 2021.**

Figura 12 – Posizioni dipendenti per settore di attività economica e tipologia contrattuale nella provincia di Parma, Gennaio 2008-Giugno 2023, (numeri indici, base 31 dicembre 2007=0), dati destagionalizzati



Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente, provincia di Parma Gennaio-Settembre 2020
*escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Nonostante nel complesso i segnali relativi al 2022 e 2023 siano positivi non solo in termini quantitativi ma anche rispetto ad alcune dimensioni qualitative dell'occupazione creata, come il grado di stabilità, anche sul territorio di Parma, al pari del più ampio contesto regionale, si assiste ad un incremento delle dimissioni volontarie dopo la pandemia (Tab. 8). Questo fenomeno, particolarmente palese negli Stati Uniti ma presente anche sul nostro territorio, può indicare, insieme ad altri dati, la diffusione di un crescente grado di insoddisfazione lavorativa. Le rilevazioni esistenti ad esempio sul grado di benessere psicologico nel mondo del lavoro indicano in generale un crescente livello di stress lavoro correlato e porta a valutare le dimissioni o, ove non possibile, al cosiddetto "Quite quitting" ovvero l'esecuzione della prestazione lavorativa in assenza di un reale coinvolgimento sul fronte personale. A Parma, a fronte della di un dato medio di dimissioni volontarie introno alle 14mila tra il 2015 e il 2019, nel 2022 si arrivano a superare le 22mila.

Tabella 8 - Motivazione della risoluzione del contratto di lavoro

	Parma				Emilia-Romagna			
	Media (2015-2019)	2020	2021	2022	Media (2015-2019)	2020	2021	2022
Licenziamento di natura economica	5.126	3.221	3.294	4.170	52.696	27.428	28.543	36.562
Licenziamento di natura disciplinare	888	1.189	1.606	2.157	8.363	10.743	16.111	22.659
Dimissioni	14.112	14.697	20.241	22.440	133.104	129.687	182.208	206.368
Fine contratto	34.098	31.662	33.317	38.047	353.999	334.969	356.408	411.453
Risoluzione consensuale	283	197	568	306	2.905	2.797	5.490	3.014
Altre motivazioni	3.813	3.456	2.426	2.665	32.079	27.133	26.172	26.475
Totale	58.320	54.422	61.452	69.785	583.147	532.757	614.932	706.531

Fonte: Osservatorio precariato INPS

I dati sopra analizzati consentono di approfondire alcune caratteristiche relative al lavoro subordinato. Per quanto riguarda il lavoro autonomo, a causa della sua alta frammentarietà e la mancanza di dati a livello sub-

regionale non è possibile realizzare un'analisi approfondita. In questa sede desideriamo solo richiamare il dato relativo al volume delle partite IVA nella provincia di Parma. Desideriamo farlo perché il volume delle partite IVA è un tema certamente attuale in un periodo in cui lavoro subordinato e lavoro autonomo appaiono spesso come soluzioni interscambiabili alla ricerca della flessibilità economica. Spesso, infatti, le riforme del lavoro non creano posti di lavoro ma favoriscono le condizioni per migrazioni tra forme contrattuali.

Un punto di osservazione di interesse lo propone lo stesso Ministero della Economia e delle Finanze con l'Osservatorio delle Partite IVA in cui si monitorano le aperture di partite IVA nel corso dei periodi considerati. La serie storica disponibile per l'area parmense tra il 2009 ed il 2022 mette in rilievo come in tutto il periodo il numero di partite Iva aperte nell'anno sia stato in costante calo passando da 4.031 a 3.463.

Figura 13 - Numero partite IVA aperte a Parma nell'anno, 2009-2022



Fonte: Osservatorio Partite IVA Ministero Economia e Finanze

Se l'occupazione a Parma nel corso del 2022 è fortemente cresciuta, come abbiamo visto in precedenza, con l'aumento di oltre 5.000 occupati rispetto all'anno precedente, questo ha ampiamente superato il calo dei disoccupati nello stesso periodo, pari ad una riduzione di circa 600 unità. La buona dinamica occupazionale ha dunque intaccato la disoccupazione, ma anche, come vedremo successivamente, l'inattività che era significativamente aumentata durante la pandemia.

Tabella 9 – Disoccupati provincia di Parma ed Emilia-Romagna (dati assoluti)

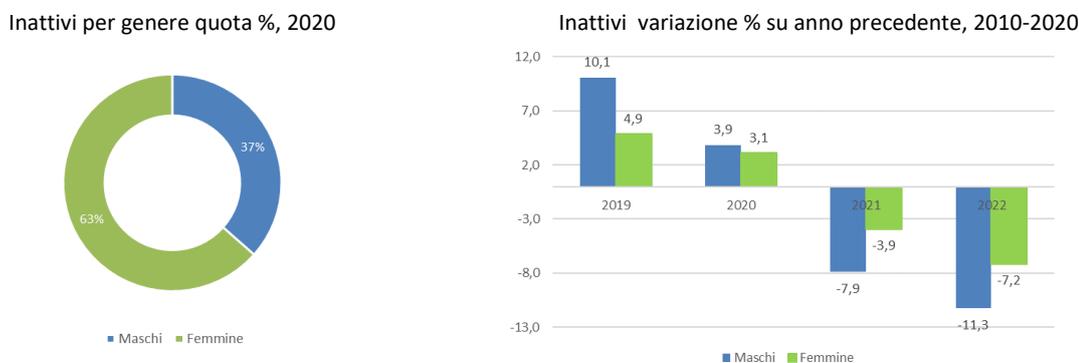
		ANNO				
		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	maschi	52.957	53.839	56.402	45.274	46.430
	femmine	69.924	64.565	66.178	68.414	58.868
	totale	122.881	118.405	122.581	113.688	105.299
Parma	maschi	5.137	4.620	6.165	5.585	4.550
	femmine	5.159	5.619	6.004	6.685	7.118
	totale	10.297	10.239	12.169	12.270	11.668

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Il numero delle persone inattive ovvero che non lavorano e non cercano lavoro nella provincia di Parma è diminuito considerevolmente dopo la pandemia, sia nel 2021 (-5,5%) che nel 2022 (-8,7%). Come mostra il grafico successivo **l'inattività è un fenomeno che interessa soprattutto le donne**: sul totale delle persone inattive con età compresa tra i 15 e 64 anni il 63% sono donne. Al netto di questa condizione strutturale la contrazione del numero delle persone inattive sia nel 2021 che nel 2022 ha interessato sia gli uomini che le

donne ma i primi in misura più intensa che evidentemente sono stati maggiormente incoraggiati, rispetto alle donne, ad approfittare della buona dinamica economica ed occupazionale per cercare lavoro.

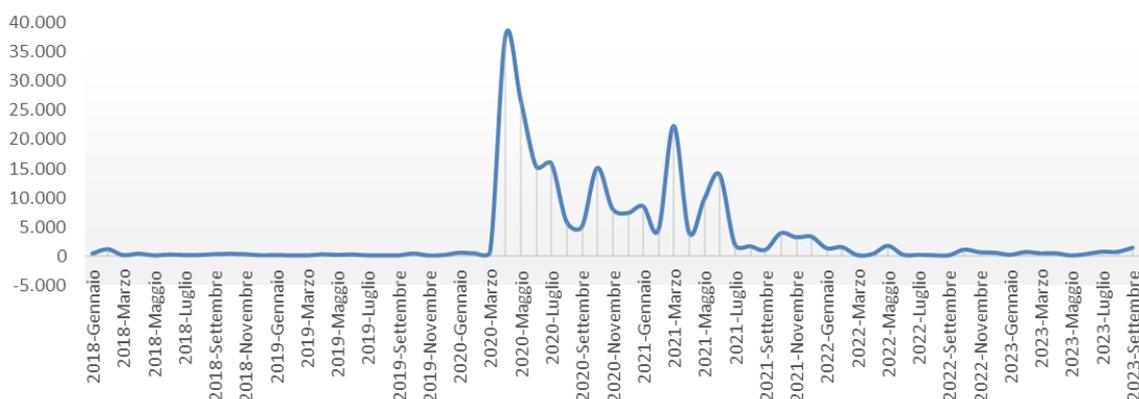
Figura 14 – Inattivi 15-64 anni nella provincia di Parma



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Come abbiamo visto nelle precedenti edizioni, gli ammortizzatori sociali hanno svolto nel corso del 2020 un ruolo di fondamentale importanza insieme al blocco dei licenziamenti al fine di trattenere un numero molto consistente di lavoratrici e lavoratori nell'alveo degli occupati. **Le ore di cassa integrazione totale autorizzata, comprensiva di quella ordinaria e straordinaria durante il 2020 sono state oltre 80 milioni, contro i 5 milioni del 2019.** Trasformando le ore utilizzate in numero di lavoratori equivalenti nell'ipotesi che questi siano "a zero ore" ovvero con una copertura totale delle ore lavorative attraverso la cassa, emerge come questi sarebbero stati 122.470 nel picco massimo di aprile, per poi seguire una lenta discesa fino a settembre (47.928) seguito da un recupero nel corso della seconda ondata dei contagi e di nuovo un calo fino a febbraio di quest'anno. **Il grafico successivo conferma ancora una volta l'andamento occupazionale positivo degli ultimi due anni dove i lavoratori equivalenti a zero ore sono stati pari a zero.**

Figura 15 – Andamento ore cassa integrazione totale, Lavoratori equivalenti "a zero ore", Gennaio 2019 – Febbraio 2021



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Inps

L'emergenza sanitaria del 2020 ha avuto profonde ricadute economiche e sociali, alcune evidenze a livello nazionale indicano chiaramente il significativo aumento della povertà. I dati a livello locale su questo

tema vengono resi disponibili purtroppo con significativo ritardo, di conseguenza, non è possibile realizzare una fotografia aggiornata delle gravi fragilità economiche dei nuclei famigliari. Tuttavia, una utile indicazione emerge dall'andamento del numero dei richiedenti del reddito e pensione di cittadinanza. La tabella successiva illustra la variazione in valore assoluto dei percettori del reddito e pensione di cittadinanza per la provincia di Parma. Questi nuclei sono cresciuti del 10% tra il 2020 e il 2021 per poi assestarsi nel 2022. Nei primi nove mesi del 2023 i nuclei coinvolti si sono quasi dimezzati, sia per effetto del miglioramento della dinamica occupazionale che del taglio progressivo della misura a partire dal mese di luglio.

Tabella 10 - Percettori reddito di cittadinanza, provincia di Parma 2019-2022

Anno	Reddito di cittadinanza			Pensione di cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
2019*	3.757	9.345	416,0	600	667	200,5	4.357	10.012	385,6
2020	5.040	11.676	450,9	679	750	227,9	5.719	12.426	418,6
2021	5.601	12.156	464,4	734	815	264,9	6.335	12.971	436,1
2022	4.689	9.781	480,1	686	759	265,9	5.375	10.540	446,2
2023**	3.240	6.183	491,4	639	693	300,3	3.879	6.876	454,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps. * dati aprile-dicembre, ** dati gennaio-settembre

4. Le tendenze della popolazione – residenti in moderato aumento

Le dinamiche sinora delineate si sono sviluppate contemporaneamente all'evoluzione demografica che sempre di più interagisce con le dinamiche socioeconomiche del territorio. **La popolazione residente sul territorio parmense è cresciuta costantemente, salvo alcune limitate variazioni, negli ultimi dieci anni.**

Anche nell'ultimo anno in analisi la popolazione nella provincia di Parma è cresciuta di circa 2.000 persone, corrispondente a +1,7% rispetto al 2013. A parte il distretto delle valli del Taro e del Ceno che fa registrare un decremento del 6,1% rispetto al 2013, tutte le aree della provincia hanno visto la propria popolazione aumentare. **La crescita maggiore nell'ultimo decennio si registra nel distretto di Parma, mentre quello di Fidenza è rimasto sostanzialmente stabile.**

Tabella 11 – Popolazione residente nella provincia di Parma per distretto sociosanitario 2013-2023

DISTRETTO SOCIO SANITARIO											
<i>Valori assoluti</i>	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Distretto Fidenza	104.586	103.948	103.914	104.121	103.892	103.847	104.157	104.612	104.486	104.626	104.845
Distretto Parma	220.294	218.502	219.710	221.321	222.864	224.640	226.130	228.003	227.774	226.807	228.131
Distretto Sud Est	76.014	76.022	76.216	76.282	76.563	76.673	77.295	77.579	77.435	77.588	78.121
Distretto Valli Taro E Ceno	46.357	45.813	45.611	45.263	44.888	44.698	44.433	44.202	43.829	43.617	43.538
Totale Provincia	447.251	444.285	445.451	446.987	448.207	449.858	452.015	454.396	453.524	452.638	454.635
Emilia-Romagna	4.471.104	4.452.782	4.457.115	4.454.393	4.457.318	4.461.612	4.471.485	4.474.292	4.459.866	4.458.006	4.460.030
<i>Percentuale di colonna</i>	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Distretto Fidenza	23,4	23,4	23,3	23,3	23,2	23,1	23,0	23,0	23,0	23,1	23,1
Distretto Parma	49,3	49,2	49,3	49,5	49,7	49,9	50,0	50,2	50,2	50,1	50,2
Distretto Sud Est	17,0	17,1	17,1	17,1	17,1	17,0	17,1	17,1	17,1	17,1	17,2
Distretto Valli Taro E Ceno	10,4	10,3	10,2	10,1	10,0	9,9	9,8	9,7	9,7	9,6	9,6
Totale Provincia	100,0										
<i>Variazioni percentuali</i>	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 2016 al 2017	dal 2017 al 2018	dal 2018 al 2019	dal 2019 al 2020	dal 2020 al 2021	dal 2021 al 2022	dal 2022 al 2023	dal 2013 al 2023
Distretto Fidenza	-0,6	0,0	0,2	-0,2	0,0	0,3	0,4	-0,1	0,1	0,2	0,2
Distretto Parma	-0,8	0,6	0,7	0,7	0,8	0,7	0,8	-0,1	-0,4	0,6	3,6
Distretto Sud Est	0,0	0,3	0,1	0,4	0,1	0,8	0,4	-0,2	0,2	0,7	2,8
Distretto Valli Taro E Ceno	-1,2	-0,4	-0,8	-0,8	-0,4	-0,6	-0,5	-0,8	-0,5	-0,2	-6,1
Totale Provincia	-0,7	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	-0,2	-0,2	0,4	1,7
Emilia-Romagna	-0,4	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	-0,3	0,0	0,0	-0,2

Diversamente da quanto accaduto nel passato nel 2023 il contributo alla crescita della popolazione non è dato dai flussi migratori in entrata sul territorio di Parma. **Nel 2023 infatti, dopo sostanzialmente un decennio di crescita (+14% rispetto al 2013) i residenti stranieri sono diminuiti dello 0,4%, in linea con il dato regionale. I residenti stranieri sono calati ad una maggiore velocità nel distretto di Fidenza (-1,2%) e di Parma (-0,3%) mentre sono moderatamente aumentati nei rimanenti.**

Tabella 12 – Stranieri residenti nella provincia Parma per distretto sociosanitario 2013-2023

DISTRETTO SOCIO SANITARIO											
<i>Valori assoluti</i>	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Distretto Fidenza	13.490	13.171	13.202	13.424	13.112	13.067	13.676	14.120	14.468	14.909	14.727
Distretto Parma	33.662	32.211	32.910	33.403	34.317	35.383	36.686	38.298	39.177	39.496	39.381
Distretto Sud Est	8.871	8.665	8.679	8.800	8.919	9.188	9.536	9.979	10.191	10.473	10.492
Distretto Valli Taro E Ceno	4.527	4.425	4.352	4.276	4.204	4.283	4.311	4.435	4.407	4.424	4.457
Totale Provincia	60.550	58.472	59.143	59.903	60.552	61.921	64.209	66.832	68.243	69.302	69.057
Emilia-Romagna	547.552	536.022	538.236	534.614	531.028	538.677	551.222	562.387	564.580	569.460	568.804
<i>Incidenza percentuale sulla popolazione totale</i>	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Distretto Fidenza	12,9	12,7	12,7	12,9	12,6	12,6	13,1	13,5	13,8	14,2	14,0
Distretto Parma	15,3	14,7	15,0	15,1	15,4	15,8	16,2	16,8	17,2	17,4	17,3
Distretto Sud Est	11,7	11,4	11,4	11,5	11,6	12,0	12,3	12,9	13,2	13,5	13,4
Distretto Valli Taro E Ceno	9,8	9,7	9,5	9,4	9,4	9,6	9,7	10,0	10,1	10,1	10,2
Totale Provincia	13,5	13,2	13,3	13,4	13,5	13,8	14,2	14,7	15,0	15,3	15,2
Emilia-Romagna	12,2	12,0	12,1	12,0	11,9	12,1	12,3	12,6	12,7	12,8	12,8
<i>Variazioni percentuali</i>	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 2016 al 2017	dal 2017 al 2018	dal 2018 al 2019	dal 2019 al 2020	dal 2020 al 2021	dal 2021 al 2022	dal 2022 al 2023	dal 2013 al 2023
Distretto Fidenza	-2,4	0,2	1,7	-2,3	-0,3	4,7	3,2	2,5	3,0	-1,2	9,2
Distretto Parma	-4,3	2,2	1,5	2,7	3,1	3,7	4,4	2,3	0,8	-0,3	17,0
Distretto Sud Est	-2,3	0,2	1,4	1,4	3,0	3,8	4,6	2,1	2,8	0,2	18,3
Distretto Valli Taro E Ceno	-2,3	-1,6	-1,7	-1,7	1,9	0,7	2,9	-0,6	0,4	0,7	-1,5
Totale Provincia	-3,4	1,1	1,3	1,1	2,3	3,7	4,1	2,1	1,6	-0,4	14,0
Emilia-Romagna	-2,1	0,4	-0,7	-0,7	1,4	2,3	2,0	0,4	0,9	-0,1	3,9

Oltre a quanto emerge dall'analisi degli ultimi dati disponibili, è importante segnalare che, al di là del recupero di residenti che si è avuto negli ultimi anni, la popolazione nei prossimi dieci anni dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile dal punto di vista numerico. Come abbiamo messo in luce nel dettaglio nelle passate edizioni di questo lavoro, secondo l'Istat la popolazione residente dell'area parmense non dovrebbe crescere allo stesso ritmo che ha sperimentato nel corso degli anni 2000, andando sempre più incontro non solo al rallentamento della crescita complessiva ma anche, come noto, ad un sempre più accentuato invecchiamento della popolazione.

5. Conclusioni

La presente edizione dell'Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Parma ha preso in esame i dati relativi all'intero anno 2022 e alla prima parte, in alcuni casi fino ai primi tre trimestri, del 2023. Emerge chiaramente come il territorio abbia, nel corso della prima parte del 2022, beneficiato della rapida ripresa post-pandemica già evidenziatasi nel 2021. Tuttavia, a partire dalla seconda parte dell'anno, tale dinamica espansiva si è progressivamente attenuata, tendenza poi confermata anche per il 2023.

Il valore aggiunto territoriale nel 2022, come insieme di queste contrastanti dinamiche ha comunque registrato un importante +4,5%, in linea con la media regionale (+4,4%). Per quanto riguarda il 2023, le stime di Prometeia mostrano una forte riduzione dell'intensità della crescita assestandosi su un contenuto +1,1%. Le previsioni relative al prossimo anno mostrano un'ulteriore riduzione della crescita, con un modesto +0,6%, anche in questo caso in linea con il dato regionale.

Come abbiamo visto, il rallentamento registrato nel corso del 2022 è stato generato soprattutto dalla brusca frenata della manifattura che dal +15% del 2021 è crollata nel 2022 a +0,6% e dalle costruzioni che dal +24,4% del 2021 sono passate al 6,2%. Nel corso del 2023 la manifattura avrebbe addirittura registrato una contrazione del valore aggiunto pari a -1,9%, mentre le costruzioni avrebbero sperimentato un'ulteriore riduzione dell'intensità della crescita pur rimanendo non trascurabile (+4,0%). Al risultato complessivamente deludente della crescita nel 2023 contribuirebbe anche il vasto comparto dei servizi che nell'anno in corso registrerebbe un incremento piuttosto contenuto pari a +2,7%.

In un'economia territoriale dove la manifattura, in particolare fortemente collegata ai mercati e catene del valore internazionali, svolge un ruolo fondamentale, l'andamento delle esportazioni può contribuire a spiegare il rallentamento della crescita della manifattura nel 2022. Le esportazioni della provincia di Parma hanno proseguito infatti la loro crescita rispetto all'anno precedente ma con una intensità minore. **Si è trattato comunque di un tasso pari a +14,7%, dunque assolutamente consistente**, sebbene inferiore rispetto a quello dell'anno precedente.

Durante i primi tre mesi del 2023, sia nella provincia di Parma che sulla più ampia scala regionale, emerge una tendenza al rallentamento delle vendite estere. **Tuttavia, se in relazione al dato medio regionale si può parlare di decelerazione della crescita, a Parma si riscontra invece un vero e proprio tonfo, con la caduta del 20% delle esportazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale risultato è causato soprattutto dal crollo del 68% della farmaceutica, a fronte della crescita delle vendite estere del settore alimentare del 13% e di quelle dei macchinari del 34%.** La forte contrazione del settore farmaceutico è da imputarsi, almeno in parte, ad un effetto "rimbalzo" dopo la forte crescita del settore nel corso del periodo pandemico.

Un altro dato forse maggiormente allarmante in quanto più difficile da interpretare è quello relativo alle imprese attive, che nel 2022 fanno registrare un vero e proprio crollo, molto più intenso di quello medio regionale. Nel 2022 infatti a Parma le imprese si contraggono del -6,3% contro il -0,8% regionale, e l'andamento fortemente negativo interessa sia quelle artigiane (-8,4%) che quelle non artigiane (-5,5%). **Tale tendenza pare modificarsi nel 2023: al III trimestre si contano infatti 38.658 imprese, in moderato aumento rispetto alla chiusura dell'anno 2022.**

Delle 2.600 imprese attive perse nel corso del 2022, **quasi 1.000 sono del settore delle costruzioni, di cui circa 700 sono artigiane**. Il restante 1.600 imprese perse si trovano nel settore del commercio (-581), dell'industria (-486), nelle attività di alloggio e ristorazione (-176).

Per quanto riguarda l'analisi del mercato del lavoro, i principali indicatori, a differenza di quelli relativi alla dinamica economica, sono in prevalenza positivi. Questa apparente contraddizione tra le due tendenze, quella economica e quella occupazionale, è data dal fatto che l'occupazione è un cosiddetto "indicatore ritardatario" ovvero reagisce alla dinamica economica con alcuni mesi, a volte anche un anno, di ritardo.

I dati Istat mostrano che la crescita rilevante del **2022, pari a +2,7% si arriva a superare il livello occupazionale del 2018. A crescere più velocemente nel 2022 è stata l'occupazione maschile rispetto a quella femminile, quando durante la pandemia si era contratta più rapidamente questa seconda tipologia.**

Questo andamento è in parte spiegato dalla dinamica settoriale: **è l'industria a trainare la ripresa occupazionale con +17%, a fronte di un decisamente più contenuto +1,8% in Emilia-Romagna, mentre invece crolla il dato occupazionale delle costruzioni, nella sola forma indipendente. La crescita occupazionale che si è registrata nel corso del 2022 ha riguardato la sola occupazione dipendente (+6,8%) mentre quella indipendente ha segnato una contrazione significativa pari a -13,6%.**

I dati di lungo periodo del Siler mostrano come **l'occupazione subordinata sia stata in costante aumento a Parma, una volta che il territorio è uscito dalla lunga crisi finanziaria del 2008-2009, al netto della temporanea contrazione del 2020, poi rapidamente recuperata.**

L'analisi degli stock delle posizioni lavorative per i principali settori illustra come nella provincia di Parma, per tutti i settori dell'economia, dopo la pandemia l'occupazione subordinata sia stata in crescita, soprattutto nel comparto manifatturiero. Il settore delle costruzioni, dopo la crescita costante pre-pandemica ha teso a stabilizzarsi mentre il commercio e ancora di più gli "Altri servizi" presentano una dinamica di modesta crescita. Rispetto all'analisi delle tipologie contrattuali di lavoro dipendente, nel periodo post-pandemico si evince come sul territorio si sia sempre più strutturata un'occupazione stabile, con i contratti a tempo indeterminato, in netta accelerazione rispetto a quelli a termine, che dopo la crescita durante l'uscita della pandemia sono tornati a calare. **L'analisi del 2022 e 2023 fa intravedere un possibile robusto ricorso alla stabilizzazione delle posizioni lavorative aperte inizialmente a termine durante il 2021.**

Nonostante nel complesso i segnali relativi al 2022 e 2023 siano positivi non solo in termini quantitativi ma anche rispetto ad alcune dimensioni qualitative, come il grado di stabilità, anche sul territorio di Parma, al pari del più ampio contesto regionale, si assiste ad un incremento delle dimissioni volontarie dopo la pandemia. Questo fenomeno può indicare, insieme ad altri dati, la diffusione di un crescente grado di insoddisfazione lavorativa soprattutto rispetto al grado di benessere psicologico e stress lavoro correlato. A Parma, a fronte di un dato medio di dimissioni volontarie intorno alle 14mila tra il 2015 e il 2019, nel 2022 si arrivano a superare le 22mila.

Le dinamiche sinora delineate si sono sviluppate contemporaneamente all'evoluzione demografica che sempre di più interagisce con le dinamiche socioeconomiche del territorio. **La popolazione residente sul territorio parmense è cresciuta costantemente, salvo alcune limitate variazioni, negli ultimi dieci anni.**

Anche nell'ultimo anno in analisi la popolazione nella provincia di Parma è cresciuta di circa 2.000 persone, corrispondente a +1,7% rispetto al 2013.